

TERRE GIALLE E BOLARI

In quella limitata ma ricchissima zona mineraria che è costituita dal Monte Amiata, si rinvengono sparse in diverse località quelle argille ferruginose che vanno sotto il nome scientifico di *terre gialle e bolari* e sono conosciute sotto il nome più comune di *terre di Siena*.

Non è nostro compito l'analizzare di quali elementi chimici siano composte queste terre preziose né rintracciare il modo della loro formazione, a noi basta il constatare come nei territori dei Comuni di Castel del Piano, Abbadia San Salvatore, Arcidosso e Piancastagnaio esse si trovino disposte in vasti depositi subito dopo lo strato di terra vegetabile.

Le terre che si rinvengono in uno stesso deposito, variano di colore a seconda della maggiore o minore profondità alla quale si trovano dalla superficie del suolo, così i primi strati presentano un color giallo canario, mentre i successivi ne hanno mano mano uno più oscuro che raggiunge il color giallo scuro castaneo negli strati più profondi.

Queste terre nelle loro diverse gradazioni di tinte chiare prendono tutte il nome di *terre gialle*, quelle scure si chiamano *boli* o *terre d'ombra* e siccome queste si rinvengono solo in fondo ai depositi ed in piccoli strati o venuzze, così hanno per la loro rarità un prezzo più elevato delle altre.

Ad aumentare il numero dei colori che si ricavano da queste argille il caso o lo studio insegnarono che sottoposte alla calcinazione, ossia bruciate, cambiano il loro colore giallo in un bel color rosso che è tanto più chiaro o più scuro quanto più chiaro o più scuro era il colore giallo primitivo.

Gli Olandesi per i primi praticarono questa operazione tenendo costudito gelosamente il segreto delle loro manipolazioni ma in seguito il sistema fu conosciuto e venne praticato anche da noi.

Le *terre di Siena* pertanto offrono al commercio mondiale un prodotto ricercatissimo, ed all'arte ed all'industria uno svariato e numeroso assortimento di colori eccellenti.

Fino dai tempi più antichi esse furono adoperate in larga scala per la pittura e più specialmente per quella murale per la loro solidità e inalterabilità, ed ai giorni nostri è a tutti noto come esse siano, dopo essere state manipolate e ridotte in piccoli panetti in Inghilterra, adoperate comunemente dai pittori.

Siccome poi queste terre sono suscettibili di unirsi all'acqua, alla gomma ed all'olio, così servono anche al verniciare, al litografo, al tipografo etc. non avendo bisogno in tali casi che di poche manipolazioni che si eseguono in ogni dove dai commercianti di vernici.

Estrate le terre dalle cave, esse hanno bisogno di essere liberate dalla umidità dalla quale sono impregnate e così la prima manipolazione che si rende necessaria è quella del prosciugamento.

Questa operazione semplicissima deve essere condotta con molta cura e, sebbene da molti, per renderla più breve, sia fatta per mezzo del sole, essa deve essere eseguita all'ombra giacché è noto che le terre prosciugate al sole divengono molto più chiare e non sono più atte alla pittura in affresco.

Compiuto il prosciugamento viene fatta la scelta in ragione della gradazione del colore e della grossezza dei pezzi essendo che le terre hanno un prezzo maggiore e minore a seconda della maggiore o minore grossezza dei pezzi.

Fatta la scelta, a seconda del bisogno parte del prodotto viene messo in vendita nel suo stato naturale, parte viene calcinato, parte viene ridotto in polvere impalpabile; li scarti e le infime qualità, quelle cioè alle quali è mischiata un poco di terra vegetabile, vengono decantate per liberarle da tutte le impunità.

A seconda della cura che si adopera nelle varie operazioni e più specialmente in quella della cernita, si mettono in commercio dalle diverse ditte un numero più o meno grande di qualità che oltre la gradazione del colore possono essere più o meno pregevoli per la loro confezione.

(La ditta Ceroni e Torracca di Roma proprietaria della cava di terre detta *Sega* della quale favorì a questa Camera un campionario, ne mette in commercio dalle 25 alle 30 qualità).

L'escavazione di queste terre fu praticata fino dai tempi più antichi, però veniva fatto saltuariamente da qualche proprietario e solo quando la richiesta era più viva, era quindi sentito il bisogno di una società che munita di un certo capitale per le spese d'impianto e per quelle necessarie di manipolazione potesse essere in grado di soddisfare in ogni epoca dell'anno alle richieste che potessero provenire dall'interno e dall'estero.

Così nel 1872 si costituiva in Siena la Società Anonima delle terre bolari e gialle del Monte Amiata allo scopo di riattivare il commercio di questo importantissimo prodotto.

Acquistati vari diritti di escavazione, la Società si dava subito cura di fare costruire i fabbricati necessari e di prendere in affitto vasti magazzini di deposito, quindi cominciava le escavazioni e lo smercio dei prodotti.

Dopo varie vicende nel 1889 in una adunanza generale dei soci veniva deliberato lo scioglimento della Società ed essa veniva posta in liquidazione.

Negli ultimi anni dalle sette cave esercitate si escavavano ogni anno circa 1000 tonnellate di terra che però a causa delle diverse manipolazioni si riducevano a 400 e si impiegavano, specialmente nell'estate epoca la più propizia alle escavazioni, fin 100 operai compresi 6 bottai per la fabbricazione delle botti di faggio entro le quali si smerciavano i prodotti.

Merito principale di questa Società è stato quello di avere messo in maggiore evidenza le terre di Siena e di avere dato un forte impulso al commercio di questo nostro prodotto che attualmente si esporta in tutta l'Europa meno che in Spagna, ed in alcune parti dell'America.

Attualmente il commercio delle terre gialle viene fatto da molte ditte e la ricerca si mantiene tuttora attivissima.

Oltre le terre colorate del Monte Amiata dobbiamo segnalare l'esistenza di un prodotto consimile anche in alcune località del Comune di Gavorrano; ivi le terre colorate trovansi sotto forma di filone largo circa Mi 12 e alto non mai meno di Mi 2,50 che si parte dalla fonte di Ravi e percorre una lunghezza di circa Chilometri 2 verso la stazione ferroviaria di Gavorrano e di circa Mi 200 verso il paese di Ravi.

Questo filone comparisce per un lungo tratto alla superficie del terreno coltivato e macchioso, poi si sprofonda per quindi riapparire alla superficie.

Le terre di Gavorrano non hanno, però come colore, un valore commerciale.

Tommi Cesare, 1890. I minerali delle province di Siena e Grosseto. Tip. Nava, Siena, pag. 31 - 34.